A COLLOQUIO CON IL REGISTA

Squarzina con sprint

Al lavoro per il « Volpone » - Le scelte del cartellone dello Stabile romano legate alle attività culturali - Il progetto di un teatro aperto tutto l'anno

Luigi Squarzina

ROMA — Oggi Luigi Squarzina comincia le prove del *Volpone* di Ben Jonson. Ieri, in platea, il regista, nonchè direttore artistico del Teatro di Roma, insieme con alcuni delegati della SAI — Società attori italiani — che avevano chiesto di essere presenti, ascoltava giovani interpreti destinati a riempire qualche vuoto nella ripresa di *Misura per misura* di Shakespeare, che verrà portato in *tournée* in altre città, e, appunto, nel Volpone.

« Ma dove sono finite le *esse?* — dice Squarzina —. E' una lettera scomparsa. Una volta era la *erre* quella che dava problemi. Ora è la *esse*. E' la *esse* di lassismo, quel lassismo, cioè quel modo di buttar via un po' tutto, che imperversa oggi ». Ma Squarzina non demorde; ad una aspirante, la cui *esse* sembra un po' meno evanescente, chiede di ripetere più volte la parola « assassino » (è un vecchio trucco utilizzato nelle audizioni) e la incita a metterci più forza, più volontà.

Di volontà, nonchè di forza, Squarzina sembra, a parlarci, di averne molta, tanta da mandare avanti il Teatro di Roma, in un momento in cui le difficoltà non mancano. Basti pensare che la conferenza stampa per annunciare il cartellone è stata fatta con forte anticipo (il 5 settembre) proprio al fine di aprire la campagna abbonamenti e incassare subito del denaro, più che necessario alla vita dell'ente. Mancavano però le cassiere, non ancora richiamate in servizio (sono assunte con un contratto stagionale) e quindi il pubblico, che aveva aderito numeroso all'invito, è dovuto ritornare.

Sono questioni che non dovrebbero riguardare il direttore artistico, così come egli non dovrebbe occuparsi di reperire quattrini, o altre cose del genere. Ma Squarzina non disdegna di farlo. «E' necessario — dice —. Proprio per queste ragioni è quasi un anno — dal novembre del '76 — che non mi occupo più di regie di prosa ». L'impegno posto nel cercar di risolvere i problemi romani lo ha costretto anche a rinunciare alla messa in scena dei *Masnadieri* di Verdi alla Scala.

Ma ora arriva il *Volpone*, con tanto oro corruttore celato in casa, che tutti aspirano a far loro. « C'è una notevole ripresa di interesse — ci informa Squarzina — per questo testo, la cui tematica elisabettiana è nostra contemporanea. Non è un caso che Peter Hall lo stia preparando, a Londra, per il National Theatre, e che *Avant-Scène* pubblichi la sceneggiatura del vecchio film di Maurice Tourneur, il quale ebbe Jouvet come protagonista. In *Volpone* — continua il regista — sono tutti corrotti: i tre buffoni, la coppia inglese (la vicenda si svolge a Venezia), gli stessi giudici che devono condannare Volpone e il suo servo Mosca. Applicheranno per i due la legge del contrappasso e il ricco Volpone, che si è finto malato rinchiudendosi nel suo lettuccio, verrà messo in una "gabbia" della stessa misura. Il tema è quello del denaro che corrompe tutto, che provoca uno scandalo, direi, alla Lockheed. Ma in *Volpone* c'è anche molto *teatro nel teatro* ».

Protagonista del dramma di Jonson, come è noto, sarà Mario Scaccia (che lo ha già interpretato in una trasmissione radiofonica), e certo la scelta appare più che felice. Squarzina ci tiene alla fedeltà al testo: « In qualche messa in scena il servo Mosca viene salvato e solo Volpone condannato. Io non lo credo giusto ». Come dire? Chi sbaglia deve pagare.

L'altra opera di cui Squarzina curerà la regia è *Terrore e miseria del Terzo Reich* « un Brecht antibrechtiano — dice — sulla devastazione interiore dell'uomo e sulla miseria della filosofia ». E' un testo mai dato in Italia e la proposta di rappresentarlo sembra aver dato fastidio a più d'uno.

Il colloquio con Squarzina svaria su campi diversi: come, ad esempio, sui rapporti con l'Università « per rompere — dice — lo specifico teatrale », al cui scopo sono dedicati due seminari, quello sul teatro elisabettiano che si collegherà non solo al *Volpone* e alla ripresa di *Misura per misura*, ma anche al *Come vi piace* portato a Roma dallo Stabile aquilano; e quello su « Teatro e cinema nella Repubblica di Weimar » che si riallaccia sia a *Terrore e miseria* di Brecht, sia alle *Storie del bosco viennese* di Horvath, prodotto dallo Stabile di Trieste. Anche l'« ospitalità » è, quindi, per quanto possibile, programmata in un quadro culturale omogeneo.

Squarzina è interessato, particolarmente, al legame che, quest'anno, verrà istaurato con l'Opera di Roma, la quale allestirà, all'Argentina, *L'opera dello straccione*, testo di John Gay, musiche di Johann Christoph Pepusch nella rielaborazione di Benjamin Britten; il direttore artistico spera che questa prima esperienza possa portare, in futuro, ed altre produzioni in comune.

Poichè uno dei motivi di polemica all'interno del Teatro di Roma sono i costi degli spettacoli — ma questi pesano nel bilancio in misura assai inferiore alle spese generali — Squarzina affronta il problema delle paghe degli artisti. « Gli attori — ci dice —, con senso di autodisciplina, si sono autocalmierati. E se i compensi, a volte, possono sembrare alti, pari a quelli di un dirigente di banca, occorre chiedersi il perchè. Tutto ha una sua spiegazione: intanto l'attore, nel migliore dei casi, lavora otto, nove mesi l'anno. E le sue spese vive, che possono sembrare ad un profano esibizionistiche, sono invece più che giustificate. E' lo stesso tipo di attività che lo impone. Altrettanto sinceramente devo aggiungere che, se il costo della vita continuerà ad aumentare, sarà necessario rivedere anche questa "voce". Certo, tutto potrebbe essere diverso, le relazioni con gli attori, una rotazione degli spettacoli, nonchè una crescita culturale del pubblico, se si arrivasse a contratti annuali. Per far ciò sarebbe necessario avere due compagnie. Io non dispero che questo possa avvenire, e proprio a Roma. Non dimentichiamo che l'Argentina, per il suo più che ampio palcoscenico, permette l'avvicendamento rapido di più messe in scena; non è invece adeguato l'impianto di illuminazione. Ma il teatro della capitale dovrebbe potersi permettere questi adattamenti ».

Come si vede, Squarzina non si lascia prendere da momenti di debolezza o di sconforto, anzi tutt'altro. Le polemiche, saremmo tentati di dire, gli hanno dato un nuovo *sprint*, con la *esse* ben pronunciata, decisa e sicura.

Mirella Acconciamessa

Spettacoli in Francia del Canzoniere delle Lame

PARIGI — Il gruppo politico-musicale del « Canzoniere delle Lame » di Bologna sta terminando in questi giorni a Parigi una *tournée*, durante la quale ha presentato con successo vari spettacoli al Festival dell'*Humanité*, alla Festa degli emigrati italiani e alla Maison d'Italie, alla Cité Universitaire.

In occasione di questa *tournée* la casa discografica parigina « Chant du monde » ha edito un disco di canti politici italiani (interpretati dal Canzoniere delle Lame) i cui proventi di vendita saranno devoluti alla rivista mensile *L'emigrante*, redatta dall'Associazione degli emigrati italiani in Francia.

Congresso del cortometraggio

BELGRADO — Il VII Congresso internazionale del film di cortometraggio è in corso a Krani, nella Slovenia, con la partecipazione di cinquantadue paesi.

Parallelamente al Congresso si svolge un Festival con cortometraggi di Australia, Canada, Egitto, Iran e URSS.

le prime

Cinema

Airport 77

Terzo film di una serie peraltro piuttosto approssimativa, *Airport 77* vorrebbe forse costituire la *summa* del genere « catastrofico », unendo nella sciagura gli spazi celesti (vedi il primo *Airport*, appunto), gli abissi marini (*L'avventura del Poseidon*) e per qualche verso la terraferma, le cui confortevoli apparenze sono riprodotte all'interno del jumbo privato, fresco di fabbrica, di proprietà di Philip Stevens, ricchissimo magnate e protettore delle arti.

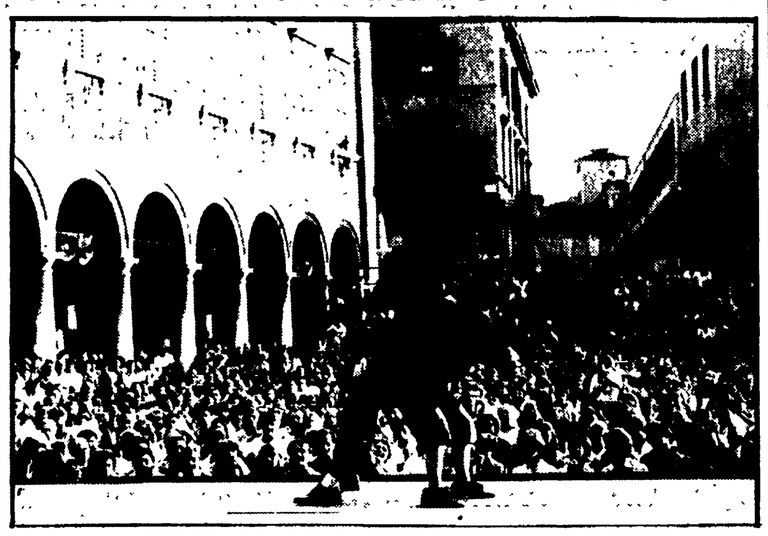
In quella specie di albergo volante viaggia uno scelto pubblico di invitati, insieme con una favolosa collezione di quadri e oggetti consimili: tutti diretti a Palm Beach, per l'inaugurazione del museo nel quale Stevens (che sa di essere ormai prossimo alla morte) vuol raccogliere tanto ben di Dio. Ma un piccolo, spietato gruppo di rapinatori, e fra questi è l'infido secondo pilota, narcotizza passeggeri ed equipaggio, per poi dirottare l'apparecchio e impadronirsi di ciò che contiene. Una maldestra manovra fa sì, invece, che il quadrireattore finisca sott'acqua, trasformandosi involontariamente in sommergibile. Ridesti dal sonno artificiale, il comandante Gallagher e altri valorosi, messi i criminali nell'impossibilità di nuocere, lottando contro il panico e contro il tempo (quanto resisteranno le metalliche pareti alla pressione esterna? Quanto durerà la scorta d'aria?), s'ingegnano per richiamare sul posto i soccorritori, e tentare quindi una spericolata operazione di salvataggio. La quale avrà successo, sebbene non tutti possano goderne.

Lo schema generale è dunque il solito, la tipologia umana delle più false e scontate. Immaginate che, a bordo, c'è pure un giovane cantautore cieco, e che sarà costui a morire tra i primi, lasciando in lacrime la ragazza appena innamoratasene. E che dire dell'oceanografo afflitto da una moglie alcoolizzata e adultera, il quale sacrifica la sua vita tra i flutti a lui così familiari?

Il regista Jerry Jameson, che viene dalla TV, sfoggia molte risorse tecniche, ma non sputa fuori un'idea nuova neanche a strozzarlo. Spiace veder avvilito, in un simile contesto, il talento di Jack Lemmon (Gallagher), che qui suscita il riso non volendo, o la notevole personalità di attrici come Brenda Vaccaro e Lee Grant. Più a loro agio paiono trovarsi, in fondo, James Stewart, Olivia De Havilland e Joseph Cotten, quasi reperti della vecchia Hollywood.

ag. sa.

ESPERIENZE AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'



MODENA — I clown di un gruppo partecipante al Festival nazionale dell'Unità si esibiscono davanti al pubblico nel centro cittadino.

Festa con i teatranti in piazza a Modena

L'impatto dei singoli gruppi con un pubblico popolare ha rivelato le diverse componenti delle realtà in cui essi operano — Utile verifica a caldo di tante teorizzazioni

Nostro servizio

MODENA — « Quando in piazza vengono i teatranti per noi è una festa. Apriamo le finestre per vedere che cosa succede e poi scendiamo in strada. Per fortuna i teatranti sono venuti in piazza già molte volte e abbiamo potuto, almeno ogni tanto, fare festa ». Così si è espresso un abitante di Modena e la sua dichiarazione è apparsa nella pagina dedicata alla cronaca del Festival nazionale dell'*Unità*: affermazione che ci sembra emblematica per spiegare il senso delle due giornate (l'8 e il 9 settembre) dedicate ai gruppi teatrali di base con parate, improvvisazioni, spettacoli per il centro della città. Un punto di merito, dunque, per quegli organizzatori che hanno voluto proporla: una verifica a caldo di tante teorie e prese di posizione all'interno di un contesto popolare imponente.

Le azioni teatrali dei gruppi italiani e stranieri si sono svolte all'interno della città contemporaneamente in più luoghi: al mercato, sul sagrato delle chiese, all'angolo di una strada, su pedane sistemate in piazze suggestive. Ma l'incontro vero dei gruppi di base partecipanti (Piccolo Teatro di Pontedera, Teatro Laboratorio di Pisa, Teatro di Ventura, Teatro Tascabile di Bergamo, Teatro Potlach, Teatro Gruppo di Salerno, Teatro dell'Ingenuo, Laboratorio per lo spettacolo politico, Collettivo Tupac Amaru, Centro sociale Santa Marta, Teatro Poetico di Gavardo, Els Comediants di Barcellona e l'argentina Comuna Nacleo) con Modena, dopo i primi « assaggi » del mattino, è avvenuto con la grande parata di giovedì pomeriggio con tutti i gruppi, chi sui trampoli, chi con gli strumenti musicali, chi con bandiere e improvvisazioni, seguita da un codazzo di gente a piedi e in bicicletta, con grappoli di persone ai balconi, bottegai sulle porte e poche finestre ostinatamente chiuse.

Certo, non sono mancati nè perplessità nè alcuni esempi di preconcetta chiusura e rifiuto; ma sostanzialmente la manifestazione, che comprendeva anche spettacoli e improvvisazioni individuali per puntualizzare le caratteristiche di ogni gruppo più di quanto non avesse fatto la fantasmagorica parata, si può dire riuscita. Ci piace pertanto pensare a queste singole esibizioni come ad una dichiarazione d'esistenza: di fronte a una città che non ha l'abitudine ad un discorso teatrale di questo tipo, i gruppi hanno proposto l'immagine di un teatro semplice, che non vuole saperne della ripetitività, ma per il quale ogni spettacolo si misura e si fa, ogni volta, nel contesto in cui si trova ad essere rappresentato.

Naturalmente l'approccio teatrale, l'impatto dei singoli gruppi è stato diverso e alcuni hanno proposto idee, immagini e un'analisi della realtà che ci sembra particolarmente interessante. Citeremo fra questi il Teatro Potlach di Fara Sabina, che svolge un proficuo lavoro nella provincia reatina, dove è riuscito a costituire un consorzio dei paesi vicini, basato sullo scambio e sul continuo rapporto. Un interessante tentativo di coprire una richiesta di vita associativa in luoghi da sempre dimenticati dai circuiti tradizionali e in cui l'incontro con il teatro è avvenuto, magari per la prima volta, proprio attraverso questi giovani, che anche con la costruzione di oggetti scenici semplici, come maschere di una figuratività arcaica, accompagnano l'uso di strumenti musicali autoctoni.

Vorremmo anche segnalare il lavoro del Teatro di Ventura di Treviglio, che ha presentato, oltre a uno spettacolo con burattini, *Il gatto lupesco*, *collage* di testi medioevali « rivisitati » con intelligenza, lazzi e acrobazie in cui si propone di analizzare se esista un'analogia fra la condizione dei giullari di allora e quella del gruppo di oggi; la ricerca figurativa dello spettacolo *Albatri* del Teatro Tascabile di Bergamo, che ci sembra aver qui raggiunto una sua maturità e una connotazione più originale rispetto ai primi, pur interessanti, spettacoli; la stupita, surreale esagerazione del Teatro Poetico di Gavardo, dove Buster Keaton sembra essere di casa, e la ricerca del Piccolo di Pontedera, la sua indubbia forza plastica in cui spiccano alcune individualità molto interessanti.

Un discorso a parte ci sembra meritino il gruppo Els Comediants di Barcellona che ha presentato a Modena *Catacroc*, spettacolo con musiche, giganteschi pupazzi, burattini e attori e che ha confermato anche qui, dopo la recente partecipazione all'Atelier di Bergamo, di possedere un'irresistibile comunicatività. Certo il loro discorso fintamente straccione e provocatorio ha radici nella comicità popolare del loro paese, nel gusto per la festa rurale o di quartiere, ma non disdegna neppure di acquisire suggerimenti utili da gruppi assai famosi in questo ambito: pensiamo a Jérôme Savary e al gruppo catalano Els Joglars.

Alle due giornate dedicate ai gruppi di base avrebbe dovuto seguire, sabato, la prima internazionale di *Anabasis*, nuovo spettacolo dell'Odin Teatret di Eugenio Barba (che a Modena ha anche presentato *Il libro delle danze*) per il quale c'era molta attesa. Ma all'ultimo momento, che mancassero i permessi per usare alcune finestre di edifici pubblici e privati nel centro della città) la rappresentazione non ha potuto aver luogo e l'Odin, dando prova di maturità e sollecitudine, ha dovuto ripiegare su uno spettacolo di *clown*, *Johann Sebastian Bach*, presentato da alcuni suoi giovani attori davanti a circa duemila spettatori convenuti un po' da tutta Italia per l'occasione. Il lavoro, da noi già noto, è un florilegio di *gags*, situazioni, lazzi tipici del teatro clownesco, che si propone di coinvolgere il pubblico in un gioco dissacratorio e pieno di ritmo.

Maria Grazia Gregori

I corsi ad Acquasparta

Voci nuove per la liederistica

Saggio degli allievi di Elio Battaglia diplomati o diplomandi al Conservatorio di Torino

Dal nostro inviato

ACQUASPARTA — Una precedente noterella sulle iniziative musicali ad Acquasparta (un corso di canto da camera, dedicato al *Lied* tedesco, promosso dal Comune, d'intesa con la Sagra musicale umbra) ha fuorviato chi aveva identificato nel nome di Cesi, cui è intitolato il palazzo cinquecentesco nel quale si svolge il corso, quello del pianista e didatta italiano, Beniamino Cesi, (1845-1907), allievo di Mercadante e Thalberg, che si acquistò rinomanza europea.

Il Cesi di Acquasparta è Federico (ha a Roma una sua strada nei pressi di Piazza Cavour), detto « il Linceo » (fondò e sostenne l'Accademia dei Lincei nei primi anni del Seicento), nato a Roma nel 1585, spentosi ad Acquasparta nel 1630, dopo essersi acquistato altissimi meriti nel campo della botanica.

In quanto ad Acquasparta — che sembra essere sulla Via Flaminia l'equivalente di Acquapendente sulla Cassia, quale tappa di viaggio nelle scese a Roma — diciamo che la democratica cittadina, visitata a suo tempo da Garibaldi, ha radici lunghissime, identificandosi essa nella località conosciuta dai Romani già nell'ottavo secolo con il nome « ad Aquas Partas (forse dalle acque sorgenti nella zona, salutari ancora oggi). E mettiamoci anche Dante il quale ricorda nel XII canto del *Paradiso* un Matteo d'Acquasparta, cui si rimprovera un certo rilassamento nella regola francescana.

Un Alighieri del nostro tempo non potrebbe rinfacciare alcun cedimento nei confronti della cultura che è rispuntata qui anche sotto forma di musica, nel restaurato Palazzo Cesi. Nella Sala del Trono, dinanzi a un maestoso caminetto (vi indugiò Galilei in una sosta del viaggio verso Roma dove si recava per essere inquisito) si sono esibite « Le voci del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino ». Si tratta di allievi di Elio Battaglia, già diplomati o diplomandi, che hanno dato un saggio dei risultati conseguiti nel canto attraverso l'esperienza liederistica. Elio Battaglia sostiene, infatti, che non si arriva al teatro lirico (è la massima aspirazione dei nostri cantanti) senza essere padroni anche del repertorio da camera. Non si canta Verdi e Puccini, se si rimane a bocca chiusa dinanzi a Mozart, Beethoven, Schubert, Mahler, Wolf.

Quindi, i giovani si sono alternati, innanzitutto, in un programma cameristico. Sono emerse le voci del tenore Savino Schiavo, prezioso interprete di Schubert *(Du bist die Ruh')*, dei soprani Marilena Bassignana (eccellente in *Malia* di Tosti e in un *Ballo* di Berio), Gabriella Maccario (ottima in una pagina di Mahler), Jeanne Marie Bima (deliziosa in un cabarettistico *Lied* di Wolf) e Maria Grazia Audano (brillante in Mozart e Donizetti).

Un altro tenore, Franco Sai, ha con patetico garbo interpretato il *Lied* beethoveniano, *Adelaide*. Le voci «grosse» erano di prim'ordine anch'esse: i contralti Lucia Rizzi (Mahler) e Silvana Silbano (Brahms); il baritono Mauro Trombetta (Beethoven); il basso Franco Turicchi (Mozart).

Poi, gli stessi sono passati al melodramma e nei « Quartetti » del *Fidelio* di Beethoven, del *Rigoletto* di Verdi e del *Filosofo di campagna* di Galuppi — accortamente scelti in funzione di una compiuta gamma stilistica — la Bassignana, la Bima, Schiavo e Trombetta hanno documentato, voci alla mano, la validità di un insegnamento che potrebbe avere in Italia (ma occorre studiare) esiti notevolissimi.

Soltanto per un *bis* (un Miao di Rossini) l'ottima Nerina Peroni-Bosio ha ceduto il pianoforte allo stesso Battaglia, festeggiatissimo con i suoi giovani *Meistersinger*.

Domenica, c'è ancora concerto, con il *Viaggio d'inverno*, di Schubert. Il 25 settembre, a chiusura, si esibiranno i nuovi allievi del corso. Ma occorre già mettersi al lavoro, perchè la musica rimanga più durevolmente in una sede così propizia.

Erasmo Valente

Il Comune di Torino riscatta il « Carignano »

TORINO — L'Amministrazione civica di Torino ha « riscattato », con tre anni di anticipo, il Teatro Carignano.

Agli impresari che, con un contratto di affitto, hanno gestito il Teatro per parecchi anni, è stato dato un indennizzo di 155 milioni. « Tale indennizzo — è detto nella delibera — appare equo, considerando che il Comune acquista piena disponibilità del teatro con la possibilità di utilizzarlo per congressi, riunioni, manifestazioni culturali e spettacoli di ampio richiamo culturale, ciò che costituisce anche una conquista di carattere sociale ».

La delibera è stata approvata dalla maggioranza di sinistra; hanno invece votato contro DC, PLI e Democrazia Nazionale.

A gennaio il Festival di Sanremo

SANREMO — Il Festival della Canzone italiana di Sanremo tornerà a svolgersi nel mese di gennaio. Lo ha stabilito il Comitato manifestazioni sanremesi.

La decisione di spostare la rassegna canora nuovamente a gennaio — e più precisamente nei giorni 12, 13 e 14 — è motivata con il fatto che, non essendovi più *Canzonissima*, la manifestazione sanremese non avrà la concorrenza diretta della televisione. Inoltre il vincitore potrà partecipare al Festival dell'Eurovisione.

Lunedì conferenza-stampa a Roma

Iniziativa dell'ANAC per « Porci con le ali »

ROMA — A proposito del rinvio a giudizio del film *Porci con le ali* di Paolo Pietrangeli, l'Associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC) dichiara in un comunicato di ravvisare nell'episodio la conferma perentoria che non è procrastinabile un rinnovamento legislativo capace di incidere profondamente su tutti i meccanismi e le logiche censorie da cui è condizionata oggi la libertà delle opere cinematografiche dal momento della loro nascita fino al momento della loro diffusione.

In considerazione del significato emblematico ed esemplare che gli sviluppi giudiziari della vicenda di *Porci con le ali* acquistano in un così particolare momento di crisi del cinema, anche nel quadro più generale delle contraddizioni e dei vuoti che si registrano nei processi riformatori in tutta la vita culturale italiana, l'ANAC convoca una conferenza-stampa con Paolo Pietrangeli per la mattina di lunedì 19 alle ore 11,30 nella sede di Roma, in via Principessa Clotilde 1/A. La conferenza-stampa è aperta al pubblico.

Al Premio Italia

Un dispersivo convegno sul feuilleton TV

Ma, data la banalità delle programmazioni, soltanto dalle iniziative collaterali può scaturire qualche notazione interessante

Dal nostro inviato

VENEZIA — Mentre continua imperturbata la rassegna dei programmi in concorso — in questi giorni vengono proiettati i « musicali » e i « drammatici », la prossima settimana sarà la volta dei documentari — si è concluso, qui al Premio Italia di radiotelevisione, il convegno internazionale di studio sul *feuilleton TV*.

Eravamo stati facili profeti, negli anni scorsi, quando avevamo previsto un probabile declino dell'interesse per la rassegna principale al confronto con le nuove iniziative escogitate dalla segreteria del Premio: le « serate d'onore », le « serate sperimentali », il convegno di studio. Il fatto è che, mentre in un modo o nell'altro queste iniziative sembrano promettere di anno in anno qualcosa di nuovo (perché testimoniano delle tendenze « sperimentali » presenti nei diversi organismi; perché puntano su opere inedite che gli organismi considerano di particolare valore; perché dànno luogo ad una discussione sul linguaggio o sugli « effetti » della produzione televisiva), le proiezioni delle opere in concorso snocciolano roba scelta a caso tra migliaia di ore di trasmissione e sono funzionali soltanto agli eventuali premi

Inoltre, tra le diverse iniziative non c'è alcun rapporto: e questo non facilita certo le cose. Se, ad esempio, le proiezioni dei programmi venissero, ogni anno, concentrate sul « genere » di cui si discute nel convegno di studio, e fossero quindi destinate ad offrire un ampio materiale di documentazione e di verifica, ne guadagnerebbero l'originalità, l'organicità, l'interesse della manifestazione.

Ma il Premio Italia non sembra incline a sopportare cambiamenti tanto radicali: l'opacità burocratica degli enti radiotelevisivi dei diversi paesi resiste, e la rassegna così si riproduce quasi per inerzia, simile ad altri festival televisivi che hanno luogo, in periodi diversi dell'anno, in altri paesi. E' vero che il Premio Italia ha — almeno presso i dirigenti e i funzionari — un'aura di prestigio commercial-diplomatico; e il nostro paese ha città affascinanti e offre, in settembre, giornate splendide: ce n'è quanto basta perché i rappresentanti degli organismi e i giornalisti stranieri lo frequentino con assiduità.

Certo, questa manifestazione tra turistica e burocratica rischia poi anche di vanificare buona parte del potenziale delle iniziative collaterali: nel convegno di studio, per esempio, può avvenire — come è avvenuto quest'anno — che nonostante l'interesse del tema e la dignità di alcune relazioni, la discussione si disciolga in notazioni marginali o battute « mondane ».

E' vero che, forse, l'oggetto della ricerca — il *feuilleton* o « sceneggiato », come lo definiamo in Italia — era, questa volta, insieme troppo vasto e troppo generale. Alcuni degli stessi relatori hanno osservato che sarebbe stato necessario, innanzitutto, lavorare a definirlo meglio: perché esistono differenze non secondarie tra — poniamo — il teleromanzo, il telefilm a puntate e la serie a episodi autonomi. Anche qui, probabilmente, sarebbe opportuno cominciare a riflettere sulla possibilità di convocare più convegni sullo stesso tema in modo da approfondire l'indagine, anziché cambiare argomento ogni anno (anzi, ormai, perfino due volte l'anno, dal momento che, come ha preannunciato il segretario del Premio, Zorzi, si pensa di convocare sempre, da ora in poi, anche un convegno in primavera). E ne varrebbe la pena, visto che di incontri internazionali su questi temi non ce ne sono poi tanti.

D'altra parte, sarebbe anche necessario, per approfondire le discussioni e vivacizzarle, collegarsi meglio agli istituti di ricerca, in particolare italiani, e sollecitare il lavoro e l'intervento delle associazioni culturali di massa, e di gruppi che operano anche al di fuori delle istituzioni, soprattutto se composti di giovani. Si eviterebbe così, fra l'altro, di continuare a parlare dei « desideri » e dei « gusti » del pubblico con parecchio paternalismo e con altrettanta genericità; e, anche, si comincerebbero ad analizzare, forse, la logica e la struttura e gli interessi degli apparati che producono i programmi sottoposti all'osservazione, come invece ancora oggi ben poco si fa in questi convegni.

Ma, si sa, gli enti radiotelevisivi non amano che si discuta troppo del loro funzionamento e dei loro autentici obbiettivi: preferiscono che ci si fermi a ciò che compare sul video, e per il resto si rispetti il « mistero » delle comunicazioni di massa.

Giovanni Cesareo

È morto il compagno Doriano Saracino

TRIESTE — E' scomparso in tragiche circostanze a Casablanca, a soli 38 anni, il compositore Doriano Saracino.

Diplomato al Conservatorio di Trieste, Saracino aveva all'attivo una numerosa produzione di musica per il teatro di prosa. Dopo le prime prove allo Stabile triestino, aveva collaborato con Giorgio Strehler al Piccolo di Milano e con Squarzina, per diversi anni, allo Stabile di Genova. Tra le collaborazioni musicali a questi teatri si segnalano quelle per il *Marat-Sade* di Weiss, *I mafiosi* di Sciascia, *Epitaffio per George Dillon* di Osborne, *Io Bertolt Brecht*, *Il fu Mattia Pascal* di Pirandello-Kezich, *Giulio Cesare* di Shakespeare, *La casa nova* di Goldoni.

Aveva orchestrato e diretto, per tre stagioni, la partitura di *Madre coraggio* di Brecht. Di recente aveva firmato un contratto per riprendere l'attività al fianco di Squarzina, al Teatro di Roma

Saracino era iscritto da alcuni anni al nostro Partito La sua prematura, improvvisa dipartita ha destato vasto cordoglio negli ambienti artistici e in particolare a Trieste. La redazione dell'*Unità* si associa al cordoglio dei familiari.

RAI TV

programmi

TV primo

13,00 ARGOMENTI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 SPORT DIRETTA
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Zorro » - « Superstar » - « Paul e Virginie ».
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO
Quinta puntata dello sceneggiato di Michael Wynn.
21,35 PING - PONG
22,10 RIVEDIAMOCI INSIEME
« Teatro 10 » con Alberto Lupo.
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per le sole zone di Milano e Bari).
13,00 TELEGIORNALE
13,30 COMUNICAZIONE E ESPRESSIONE
18,15 TV 2 RAGAZZI
18,45 DAL PARLAMENTO
19,00 VACANZE NELL'ISOLA DEI GABBIANI
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL TEATRO DI PETROLINI
« Mustafà » con Merlo Scaccia di Scaparro.
21,20 LE SCEMENZE DI PETROLINI
Raccolte da Mario Scaccia e Ghigo De Chiara.
21,50 AUDITORIO A
Spettacolo musicale con Milva.
22,50 PARTITA A DUE
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: Hollywood tra mito e realtà; 11,30: Giorgio Albertazzi: la radio a coloro; 12,10: L'altro suono estate; 13,30: Musicalmente; 14,05: La nuova domanda educativa; 14,30: Il tempo dei Trifidi (4); 10,05: Disco rosso; 15,30: Peccati musicali; 16,15: Estate con noi; 18,35: Incontro con un vip; 19,20: Disco jolly; 20,10: Radiodrammi; 21,35: Il piacere di ascoltare; 20,30: Discoteca off; 21,05: Le sentenze del pretore; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,35: Quello che è estate è estate; 9,32: Prima che il gallo canti (10); 10,12: Le vacanze di sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,45: Qui Radiodue estate; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: Ultimissime da...; 18,33: Big music; 19,50: Supersonic; 21,29: Radiodue ventunoventinove.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,45; 6: Quotidiana Radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Rassegna della stampa femminile e femminista; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Pierre Fournier; 14: Quasi una fantasia; 15,30: Un certo discorso; 17: Fuori repertorio: antologia di opere rare; 17,30: Spaziotre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Monteverdi: L'incoronazione di Poppea; 22: Festival dei Due Mondi; 23: Il giallo di mezzanotte.

COMUNE DI NICHELINO
PROVINCIA DI TORINO
CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI
a n. 4 posti di puericultrice c/o asilo nido comunale
Scadenza ore 17 del giorno 30 settembre 1977.
Età minima anni 18.
Età massima anni 30; salvo elevazioni del limite massimo di età a norma di legge.
Titolo di studio: diploma di puericultrice.
Stipendio iniziale L. 2.150.000 più scatti biennali, indennità come per legge.
Per chiarimenti rivolgersi al Segretario Generale del Comune.
Nichelino, 15 settembre 1977.
Il segretario generale (Dr. Melissano) — Il Sindaco (Elio Marchiaro)

COMUNE DI NICHELINO
PROVINCIA DI TORINO
CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI
a n. 2 posti di maestra scuola materna comunale
Scadenza ore 17 del giorno 30 settembre 1977.
Età minima anni 18.
Età massima anni 30; salvo elevazioni del limite massimo di età a norma di legge.
Titolo di studio: diploma di scuola magistrale; diploma di maestra giardiniera; diploma di istituto magistrale.
Stipendio iniziale L. 2.400.000 più scatti biennali, indennità come per legge.
Per chiarimenti rivolgersi al Segretario Generale del Comune.
Nichelino, 15 settembre 1977.
Il segretario generale (Dr. Melissano) — Il Sindaco (Elio Marchiaro)

CITTA' DI TORINO
IL SINDACO
In esecuzione della della deliberazione del Consiglio Comunale 31 maggio 1977 (CO.RE.CO. prot. n. 37025 del 23-6-1977),
RENDE NOTO
La variante concernente lo stralcio delle zone E/12 ed E/20 del piano per l'edilizia economica e popolare in adeguamento a previsioni della variante n. 17 nonché le varianti al Piano Regolatore Generale della Città in ordine a previsioni e destinazioni di alcune aree oggetto di stralcio dal PEEP, sono depositate, ai sensi di legge, unitamente a tutta la documentazione relativa presso la Ripartizione IX Amm.va Urbanistica (Via Arsenale, n. 33 - piano rialzato), per la durata di trenta giorni consecutivi (orario d'ufficio; i festivi, compreso il sabato: ore 9-12) e precisamente dal 16 settembre 1977 a tutto il 16 ottobre 1977 affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro 30 giorni dalla data predetta e precisamente entro il 15 novembre 1977 gli interessati potranno presentare le proprie osservazioni collaborative od opposizioni su competente carta legale mediante consegna al Protocollo Generale della Città (Segreteria Generale, Piazza Palazzo di Città, n. 1, in ore d'ufficio).
IL SEGRETARIO GENERALE (G. Ferreri) — IL SINDACO (D. Novelli)